

# Ferrara, comizio contestato anche a Pesaro arriva la Destra, alta tensione oggi a Bologna

JENNER MELETTI

BOLOGNA — La violenza vuole entrare con forza in questi ultimi giorni della campagna elettorale. Dopo i fischi — e soprattutto le seggiole, i pomodori e le uova — lanciati contro Giuliano Ferrara, Bologna vivrà un altro pomeriggio ad alta tensione. In piazza ci sarà infatti un comizio di Stefano Morselli, della Destra. Non è certo una «prima volta», perché ormai da vent'anni esponenti prima del Msi poi di An hanno parlato nella piazza principale della città. Ma stavolta — visto anche il successo mediatico dell'assalto al palco del direttore del Foglio — Rifondazione comunista e giovani antagonisti dei centri sociali hanno deciso che «i fascisti non debbono parlare in piazza». «In questo luogo — dicono Tiziano Loreti e Alessandro Bernardi, segretario

provinciale e responsabile dei movimenti del Prc — c'è il Sacrario dei Caduti della Resistenza, e questi Caduti sono stati provocati dai padri politici, mai rinnegati, di chi vuole parlare oggi». La Sinistra Arcobaleno è comunque spaccata. Il Pdc, infatti, dice che «bisogna lasciare manifestare tranquillamente la Destra di Francesco Storace». Ma aggiunge che «manifestazioni di dissenso se attuate con criteri rigorosamente non violenti sono legittime».

La nuova aria che si respira a Bologna non piace al prefetto Angelo Tranfaglia. Con un comunicato ufficiale — non se ne ricordano altri nella storia recente della città — il rappresentante del governo auspica che la contestazione violenta a Ferrara resti «un episodio isolato e non ripetibile». Di fronte alle nuove nubi che si addensano il prefetto annuncia una linea dura.

«L'eventuale possibile ripetersi di episodi violenti, illegali e antidemocratici — scrive — da qualsiasi parte provengano, sarà contrastato con assoluto rigore e determinazione».

Ma la protesta bolognese contro Giuliano Ferrara ha fatto scuola. Il capo della lista «Aborto? No grazie» ieri verso sera è stato contestato anche a Pesaro. Un centinaio di giovani dei centri sociali ha inscenato una protesta davanti al Teatro sperimentale dentro al quale Ferrara parlava a circa 300 sostenitori. Una decina di ragazze sono riuscite anche a entrare nel teatro ma quando hanno cercato di srotolare uno striscione sono state bloccate prima dai sostenitori di Ferrara e poi dalla polizia. Ma anche la prima contestazione bolognese continua a fare discutere e a dividere. Romano Prodi ha scritto a Giuliano Ferrara. «Le contestazioni di cui lei è stato oggetto mi offendono dop-

piamente, come uomo di governo e come cittadino bolognese.

Ho sempre ritenuto, anche con un pizzico di orgoglio campanilistico, che Bologna rappresentasse un modello di convivenza civile e di capacità di ascolto».

A fianco dei contestatori sono invece i Verdi. «Hanno fatto bene — ha detto Manuela Palermi, capogruppo dei Verdi — Pdc al Senato — e dovrebbero farlo in tutte le piazze d'Italia». D'accordo con lei i Verdi locali. In Rifondazione invece c'è lite. Mentre Fausto Bertinotti esprime «piena solidarietà umana e politica» al direttore del Foglio e condanna «una contestazione sprezzante», i dirigenti provinciali dello stesso partito difendono «i 2.000 contestatori della piazza». «Mi dissocio da Bertinotti», dice Tiziano Loreti, segretario provinciale del Prc. E oggi sarà di nuovo in piazza contro «l'orrendo insulto alla Resistenza».